

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A 9
3
34

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6194
MILANO

Olivo e Pasquale
1. Galsi Galantissimi
2. Capuletti e Montecchi
3. Capuletti e Montecchi
Feste melodram.
Un avvertimento ai gelosi
Mosè in Egitto
La Sonnambula
Il Pirata
Etelinda
La follerica
Enrico di Monfort.
L'Ulla di Bassora
Luisa di Rosenberch.
4. Capuletti e Montecchi
Il Trionfo della Fede
Settimo ossia l'esule di Roma
5. Capuletti e Montecchi

OLIVO,

E

PASQUALE

MELODRAMMA GIOSO

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELLA

REGIA CITTA' DI MONZA

Nella State del 1831.



MILANO

Dalla Stamperia di Carlo Dova.

PERSONAGGI.

OLIVO, Mercante di Lisbona

Signor *Agostino Berini*.

PASQUALE suo Fratello

Signor *Giambattista di Franco*, Accademico Filarmonico di Bologna.

ISABELLA Figlia di Olivo

Signora *Teresa Forini*, Accademica Filarmonica di Bergamo.

CAMILLO, Giovine di Negozio

Signor *Domenico Marconi*.

Monsieur **LE-BROSS** Mercante di Cadice

Signor *Giambattista Milesi*, Accademico Filarmonico di Bergamo.

COLUMELLA, povero gentiluomo viaggiatore

Signor *Giuseppe Strazza*.

MATILDE Cameriera d' Isabella

Signora *Angelica Michelesi*.

DIEGO, Servo di Casa de' due Fratelli

Signor *Domenico Antonietti*.

Colli rispettivi Cori di Camerieri, Giovani di Negozio,
e Marinarj, e coi rielativi Servi.

Direttore d' Orchestra e Primo Violino

Signor BERNARDO FERRARA.

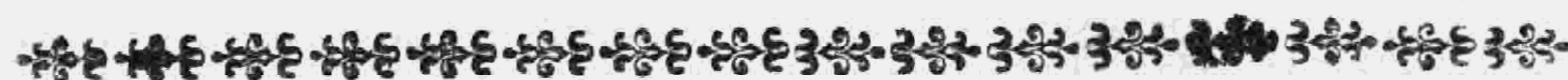
Maestro al Cembalo

Signor DOMENICO PEROSI.

Suggeritore N. N.

Capo Macchinista e Direttore delle Scene

Signor LUIGI BELLOTTI.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Sala in casa de' due Fratelli. Tavolini, sedie ec.

Camillo immerso ne' suoi pensieri. Matilde intenta a spolverare la stanza. Olivo seguito da Diego, infine Columella, ed il Coro di Domestici con carte, e mostre di generi coloniali.

Cam. **M**aledetto questo conto!
Per tre volte l'ho tentato,
Per tre volte l'ho sbagliato,
Non lo posso indovinar.

Mat. Ci vuol sangue freddo assai
Nel far conti o mio signore!
E non può chi fa all'amore
Con pazienza ragionar.

Cam. Ah la barbara mia stella
Negli abissi mi piombò!
La mia povera Isabella
Io per sempre perderò!

Mat. Un progetto originale
Proprio amor vi consigliò,
Un meschino scritturale
Nozze grandi si sognò.
Ragazzaccio, perchè queste scene?
Senta me, che le parlo per bene,
Scritturale voi siete, ecco tutto;
E danari qual pomice asciutto...
Ma a miserie non bada l'amore
E una botta vi diede nel core.

Cam. Chi poteva vedere Isabella...
Così cara, sì buona, sì bella...
Nè sentirsi un incendio nel petto...

Mat. Queste smanie non servon con me.

Cam. M'ama . . .

Mat. È vero, fin quì non c'è male.

Cam. Ma ha un papà d'un umore bestiale,
Vibra fuoco dal labbro dagli occhi . . .

Mat. Ha un fratello, che è il re degli allocchi
Un Pasquale di nome, e di fatti
Onde, a dirla, noi siam fra due matti.

Cam. Ambedue son padroni di casa . . .

Mat. Ma l'affar disperato non è.

Cam. Ma lo sposo? . . .

Mat. È venuto?

Cam. Verrà . . .

E se viene è finita! . . .

Mat. Chi sa! . . .

Cam. Quella flemma, quel freddo sorriso
Di furore avvampare mi fa

Mat. Poverin! gli si legge nel viso,
Che il cervello sossopra gli va.

Oliv. Presto birbanti! . . . presto . . . (di dentro)

Cam. Ecco il signor Olivo.

Mat. Seguito a spolverar . . .

Cam. Conteggio, e scrivo.
(Olivo dalla Porta a destra entrando in
collera, seguito da Diego e da due
Servi gridando)

Oliv. Spendo, e spando i miei contanti,
Per dar pane a voi birbanti!
Balzo appena fuor dal letto,
Son costretto a taroccar!
Cosa mai di quanto dico,
Cosa fa questa canaglia?
Tocca a me, come all'antico
Podestà di Sinigaglia,
Tutta quanta la giornata
Comandare, e far da me.
Poi dirà quel mio fratello,
Che ho nel petto il cor d'un orso;
Che ho un vulcano nel cervello,
La tempesta nel discorso;
Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.

Cam., Mat. Diego.

Oh! che critica giornata

Si prepara per mia fè.

Oliv. Ella non spolvera - s'è addormentata? (a Mat.)

E la sua penna - forse è incantata? (a Cam.)

Fatto ha quel conto? - Che mammalucco!

Buono da nulla! - Testa di stucco!

Colu. Ossequiosissimo - obbedientissimo, (entrando
a grandi inchini.)

Servo umilissimo - del mio carissimo . . .

Oliv. (Perchè di rabbia - m'ardan le viscere,

Quest'altro canchero - chi lo mandò?)

Colu. Matilde bella - Donna Isabella

Ancor di letto - non si levò!

Mat. Bel Columella - Donna Isabella (in aria di

Ancor di letto - non si levò. scherno a Colu.)

Dieg. } (Fra questo e quello - nel mio cervello

e Colu. } Sento un martello - che fa trò trò.)

Oliv. (Già svaporando - va il mio cervello;

E la pazienza - perdendo vo.)

Parte del Coro

Ecco i campioni - de' coloniali . . .

Altra Voi qui firmate - queste cambiali.

Parte Ecco le lettere - sottoscrivete.

Altra Signor, leggete - leggete qui.

Colu. Signor Olivo - dormito ha bene! (gridando)

Oliv. Ma, caro, il timpano - m'assorderà.

Cam., Mat., Diego, e Coro

Signore, udite - non v' inquietate:

Volano subito - quando parlate . . .

Coliamo

(Ma che bisbetico! - che strano umore!

Subito s'altera - monta in furore!

Cavallo indomito - rotta la briglia,

Saltar per aria - fa la famiglia)

Signor, calmatevi per carità:

O qualche arteria - vi scoppierà.

Oliv. Non fate strepito - non mi seccate.

Non voglio chiacchiere - andate, andate.

Già dalla collera - mi bolle il core;

Già sento crescere - il mio furore.

La benda calami - sopra le ciglia;

Fo un terremoto - fo un parapiglia.

Ma via silenzio - per carità:
O qualche arteria - mi creperà.

Quà le lettere, quà
Monsieur Le-Bross, non scrive; che sarà? ...

Mat. Che si fosse affogato?

Oliv. Andate al Porto;
Se da Cadice arriva qualche nave
E v'è lo sposo di mia figlia, a volo
Venite ad avvisarmi.

Colu. Non s'incomodi, scusi signor Olivo,
Spicco tre salti, e ad obbedirlo arrivo.

Oliv. Che seccator, quel conto sia sbrigato; *(a Cam.)*
Spolveri, non stia in ozio *(a Matilde)*
Scendiamo nel negozio *(a Diego, ed al Coro)*
Date quà, date quà!
Nò! nò! le cambiali. *(parte seguito da Diego e dal Coro)*

SCENA II.

Mat., Cam., indi Isab.

Mat. **C**he bel temperamento

Cam. Morir morir, mi sento
Monsieur Le-Bross...

Mat. È in mare, è una procella
Vi potrebbe servir.

Cam. Ecco Isabella.
Come palpita il cor.

Mat. Non fate scene.
Mio signor Caloandro.

Cam. Ove son'io? ...
Come vacilla il piè...

Isab. Camillo mio:
Metà di questo cor - di te sognando,
Te solo sospirando - io mi destai
Io non amo che te, crudel! ... lo sai;
E dubiti e sospetti? ...

Mat. Rispondete. *(a Camillo.)*
Brava, signora! - ancora voi piangete?

Isab. Come vuoi ch'io freni il pianto
Mentre piange il caro bene?
Se sognando le sue pene,
Palpitando il cor mi va.

Ma ti calma, o mio tesoro;
Tu di me sospetti invano:
Questo core, questa mano
Chi non amo non avrà.

Quando Isabella - detto ha di sì,
Delitto è il piangere - sarà così.
Se la mia stella - si cangia un dì,
Forse chi sa?

Vedrò sorridere - felicità.

E invidiabile - nodo gradito
Fra care immagini - da te rapito,
Le lunghe, e barbare - smanie d'amore
Questo mio core - scordar saprà.

Mat. Dunque speriamo - Forse la sorte
Si cangerà.

Signori miei

Se sempre piangeranno

In etico daranno

Già capisco; so cosa voglion dire,

Ma a tutto v'è rimedio

Fuori, che al passo estremo;

Vedo tutto, e non tremo.

Animo via coraggio

Non è cascato il mondo

C'è Matilde per voi; chi in me non spera

Non mi conosce appien, son cameriera! ...

Cam. Ma se arriva lo sposo? ...

Mat. Ci son'io!

Isab. Il papà fa paura al sol vederlo ...

Mat. E voi non lo guardate.

Isab. Lo zio non serve nulla! ...

Mat. Voi sbagliate

In questo caso a noi fa più vantaggio

Un scioccon, come lui, che un furbo, un saggio.

Isab. Il tempo stringe.

Mat. Stringa; a esser cauti impegna,

E la necessità gran cose insegna.

Isab. Tu dici ben mia cara ...

Ma non posso comandare al cor mio;

Io non fo, che tremare ...

Cam. E tremo anch'io ...

Mat. Sì da bravi! tremate...
Col tremar, che si fa?... rabbia mi fate!

Cam. Non sa che sia dolor,
Chi non provò finor
Quello ch'io sento.
Vivere nel martir,

e Isab. } Frenare anche il sospir
} Questo è tormento!

Mat. Lasciamo tante smorfie
Pasquale s'avvicina,
Tornate a fare i conti
Sedete signorina. (a Camillo)
(a Isabella)

Isab. Caro, oh pena!...

Cam. Cara,
Mat. Presto, presto ci vuole un pò di scena;
Animo gli occhi bassi
Modestia, e serietà.

Cam. Oh fato spietato!

Isab. Terribili istanti...
Vedere, e tacere
Mio bene dovrò.
Co'sguardi tremanti!...
Co' balzi del core...
Che smanie d'amore...
Che pene che avrò?

Cam. » Mia sempre sarai?

Isab. » Mio
» Tuo sempre sarò.
» Tua

Mat. M'ayete annojata!
Non servono i pianti...
Sedete, tacete,
O adesso men vò.
Lo zio vien avanti!
Se scopre l'amore
La flemma in furòre
Cangiata vedrò.

SCENA III.

Isabella lavora seduta vicino a Matilde. Camillo finge di essere concentrato a tavolino nel compilare un conto. Pasquale su la porta ascoltando, ne mostra aggradimento, e poi si avvanza pian piano.

Mat. **Z**itti! al posto la scena seguitate
Coraggio! non tremate.
Sì, signora, che ci volete far.
Ci vuol pazienza!... (*guardando sott'occhio ciò che fa Pasquale*)
C'è una gran differenza
Fra il papà così brusco, e il naturale
Di quel nostro carissimo Pasquale!
(Stà vicino alla porta!)

Ah cospetto! se fossi ancor ragazza
Per quel Pasquale! diventerei pazza.

Cam. Ti compatisco è un uomo tanto buono,
Che il miglior non si dà.

Mat. So che lo sposo

Che si attende da fuori
(Spero che non arrivi)
Rassomigli tanto, tanto,
Al vostro caro zio,
Al carattere, al tratto,
Che del nostro Pasqual sembra il ritratto

Isab. Ah lo volesse il Ciel!

Mat. State allegra; se rassomiglia lui
Felici nui.
(Sta quì, ci sente, e gode.) Padroncina?
Da giovinotto quel signor Pasquale
Dev'essere stato bello, bello assai!
No, scordarmi di lui non potrò mai.

Pas. Bucno! bravi! ah benedetti!
Che modello di famiglia!
Quì va tutto a meraviglia
Tutto in regola quì va.
Si fatica!... brava!... brava!...
Vieni, e prendi una ciambella
È una vera tortorella,
Quinta essenza di bontà.

Sempre scrivi?... studii troppo!
 Bada a te t'ammalerai.
 Magro, magro diverrai,
 La salute se ne andrà.
 Io grasso, e grosso son diventato
 Perchè da giovine non ho studiato
 Perciò allegrissimo, geniale, e tondo,
 Sono cresciuto qual mappamondo.
 Sempre alla scuola, fatto ho il poltrone;
 Non ho imparato mezza lezione;
 Mai al maestro diedi speranza
 Di concordare la concordanza.
 Tutti dicevano, che bestia classica!
 Oh che poltrone! che animalone!
 Ma fra me stesso, me la ridea
 Mi venia sonno quando leggea
 E mi mantenni sempre così.
 Con tal disordine rovina il fisico,
 Colui che studia la notte, e il dì.
 Ah se nel giubilo - voi tutti e tre
 Volete vivere - al par di me;
 Tu dormi... svegliati - mangia e passeggia:
 Tu datti all'ozio - tu poltroneggia;
 E sani e liberi, sentite me,
 Sempre felici sarete affè.

Tant'è Camillo, lo studiar troppo
 Logora la vita: Isabella cara!

Mi sbaglio, o tu non sei
 Del tuo solito umore? Ragazzaccia!
 Io lo so, che cos'è; non vi son lettere
 Del futuro tuo sposo.

Mat. Quant'è bravo! quanto coglie nel seno!

Pas. Eh? che furbo! Matilde? c'intendiamo!...
 Un'occhiata per aria, e indoviniamo!

Isab. Che tormento è mai questo!...

Pas. Nipotina?

Se non vi sono lettere, buon segno!
 In persona verrà. Già sul contratto
 Non serve dubitar, anzi ha già scritto
 A Olivo, suo padre, che caso mai,
 La folla d'affari, lo sequestrasse,

In maniera più pronta, e più sicura
 Egli si sposerebbe per procura.

Cam. Peggio! che ascolto mai!

Pas. Senti Isabella;
 Se manda la procura tu non sai
 Chi fo procuratore;
 Non te lo dice il core?...
 Camilluccio!... bravo procurator
 Proprio stampato!
 Un che fa conti come un avvocato.

Cam. Io mi sento morir.

Isab. Mi vien da piangere

Pas. Che? tu piangi? perchè?

Mat. Via rispondete.

Isab. Che cosa gli ho da dire?...

Mat. Perchè piangete?

Isab. Barbaro!...

Pas. Cosa dice?

Mat. Poverina!

Dice, che quel lasciare il caro zio,
 li suo caro Pasquale.

Le fa capital bene, le fa male.

Pas. Zitta! non pianger no! che benchè vecchio
 M'arrizzerò per mare,
 Ti verro quest'altr'anno, a ritrovare.

SCENA IV.

Oliv. Pasquale!

Isab. Caro zio, ecco papà!
 La man vi baccio, addio.

Cam. Discendo nel negozio.

Mat. Seguo la padroncina.

Pas. Che deserto Iset son tutti spariti
 Me la godò.

Appena il can de Tartari respira

Battono il marco, sfilà!

Com'avessero l'ale.

Oliv. Pasquale!

Pas. Vengo, vengo,

Che diversi cervelli.

Lui foco, io gelo, eppur siamo fratelli!

SCENA V.

Porto di mare.

Bottega da Caffè. Arriva un bastimento, ne sbarcano i marinari che vengono a bere il rum nel Caffè; indi scende Monsieur *Le-Bross* da viaggio; poi *Columella* s'avvanza parla coi marinari, che gli accennano *Le Bross*, e parte allegro.

Coro **D**opo l'orrendo - torbido nembo,
Che di tremendo - ne minacciò,
(*si veggono dei facchini trasportare il
baule dalla nave*)
Ai flutti in grembo - volò la nave;
Aura soave - per noi spirò.
Ed ora in porto - in compagnia,
Fra lieti brindisi - tra l'allegria,
Ogni tiranno - sofferto affanno
In preda al vento - si ha da mandar.
(*bevendo tornano sulla nave.*)
Che bella vita - ch'è il marinar;
Nò, più gradita - non si può dar.

Bross Grazie, clementi Dei! Dolce è quest'alma,
Dopo tante tempeste e tante pene
Toccar le patrie arene.
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar t'aspetta amore,
T'invita l'amistà, povero cor.
Parea che irato il vento
Sull'elemento - infido,
Dal sospirato lido
Mi respingesse ognor.
Ma alfin, calmato il nembo
Volo felice appieno
Dell'amistate in grembo,
In seno - dell'amor.
Monsieur *Le-Bross* - che cosa fai?
Moglie per lettera - tu prenderai,
Senza conoscere - se t'ama o no!
Questi spropositi - io non li fo.

Io son filosofo - son uom di mondo,
Io con le femmine - non mi confondo
A un colpo d'occhio - capir saprò;
E forse solo - ripartirò.

Io voglio un core - caldo d'amore:
Voglio una femmina - bella e sincera.
Se bella e fida - la troverò,
Contento appieno - allor sarò.

Del mio signor *Olivo*, inaspettato
Giungerò. Osserverò. Gatta nel sacco
Non son uso comprar
Caffè!.. Sospetto m'è la gran dote
Ed io non sposo denari

Col. È lui senz'altro

Pas. Bravo, bravo amicone

Oli. Mille grazie...

Bross

Spesso le ricche doti

Si danno in compenso a gran difetti
Ma una donna lunatica bigliosa,
Etica astratta non sarà mia sposa
Pagatevi, ... nò resti non ne prendo (*al Caffettiere*)

Pas. Oh benedetto non è niente avaro

Oli. Mi rincrese che getti il suo denaro

SCENA VI.

Col. **E**ccolo.

Bross

Andiamo il core

Ha gran curiosità.

Pasq. Oli. e Col.

Fermo signore

Alto là signor mio bello.

Si trattenga due momenti

Ai futuri suoi parenti

Un amplesso negherà?

Bross

Qual sorpresa all'alma mia!

Qual contento inaspettato!

Par che brilli il cor beato

Fra i piacer dell'amistà.

Oli.

Da che a balia t'ebbi dato

Non ti avevo più veduto
Ma per bacco sei cresciuto
In bellezza e quantità.

Oli.
Pas.
Bross

Ah volate al seno mio;
Mi tornate ad abbracciar!

No ch' esprimer non poss' io
Come ondeggia il cor nel petto;
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.

Colu.

Un gran pranzo io me lo aspetto:
Che mangiata voglio far!
Ma voi stanco signor sarete
Sanfaçon sanfaçon qui sedete
Ehi! rosolio e biscotti qui fuori.
(Pagan tutto quei bravi signori.)

(al giovine del Caffè sotto voce.)

Bross Ma chi è questi?

Oliv.

Un stillato di noja!

Bross È di casa?

Pas.

Un portento una gioja.

Oliv. Anche il mare potrebbe seccare

Pas. È una perla che vale un perù.

Colu. Vuole... brama... desidera...

Oliv.

No!

Colu. Io gli onori per tutti farò.

Oliv. Galloppino!

Pas.

Aggarbato!

Oliv.

Spiantato!

Pas. Nasce grande ed ancor titolato!

Oliv. È un regalo del caro fratello.

Pas. Di facezie egli ha pieno il cervello.

Oliv. Ma per lui non è più casa mia:

Tollerario non voglio dippiù.

Pas. Dove sta fa venir l' allegria;

Vò che resti e non parta mai più

Bross (Come stano in perfetta armonia!

Mai più giusto un accordo non fù.

Colu. Benedetta!... ma che rattafia!

Alla testa è salito e più su.

Oliv. Senza pompa, fra noi questa sera

(prendendo a parte Monsieur Le-Bross.)

A mia figlia darète la mano,
L' ho educata da vero spartano:
Smorfie, vezzi, moine non ha

Non ha voglie, sarà buona moglie;

Tutta core, candore, onestà

Pas.

L' A. B. C. da me solo ha imparato;

Che mandar non la volli alla scuola.

Con me sempre, non esce mai sola:

Meschinella, non ha volontà.

Essa giuoca alla bazzica, all'oca:

Altri giuochi vi giuro, non sa.

Bross

Di piacere, di gioja soave

A tai detti sfavilla quest' alma;

Fra i contenti di tenera calma

Giubilando il mio cor balzerà

Me beato, fra poco invidiato

Il mio nodo da tutti sarà.

Col.

Oli.

Pas.

Col.

Lui beato, fra poco invidiato

Il suo nodo da tutti sarà

Araldo epitalamico

Volo con lieto avviso

Bross

Si fermi all'improvviso

La sposa io vo a trovar.

Oli. e

Pas.

Bellissimo è il progetto.

Meglio non si può dar

A 4.

Ol. e Pas.

Che perla che vi tocca!

Che tortora innocente!

Non ha la lingua in bocca,

Di Mondo non sa niente:

Se gira tutto il mondo

Per quanto è largo e tondo,

No, che una moglie simile

Trovar non si potrà.

Bross

La sposa che mi tocca,

Se è tortora innocente,

Se lingua non ha in bocca,

Se non sa niente, niente,

Girando tutto il mondo

Per quanto è largo, e tondo,

Pas. No che una moglie simile
Trovar non si potrà.
Io spero che a dozzine
I figli nasceranno:
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano...
Il terzo poi lontano
Pasquale chiamerà.
Oh zitti, quieti; andate,
Andate da papà.

SCENA VII.

Sala come prima.

Isab. No, possibil non è, calma non trovo
Invan distrarmi tento
Tutto rende più crudo il mio tormento *(getta il libro.)*
Vanne; inutile mi sei,
Un dì gli affanni miei tu rattempravi
Almen ora mi spargi
In sonno fredda noja importuna.
A me d'intorno tutto orror mi fa.
Senza Camillo sì colui che bramo...
Che sospiro... ch' amo
Più che l'anima mia...
Io non provo che pene...
Che palpiti ed affanni...
Volete la mia morte astri tiranni?...
Se Camillo io perderò...

Giusto ciel, come vivrò!...
Morirò... di dolor... crudo amor!...
Il mio ben m' abbandonò...
Giusto ciel come vivrò!
Morirò... di dolor... crudo amor!
Mat. Io l' ho detto, mia signora,
Che non vò malinconia;
Altrimenti alla buon ora
Io la mando e vado via:
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra o me ne vo.

Isab. Ah Matilde! i casi miei
Mi faran morir d'affanno;
Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il mio tiranno:
Se Camillo non è mio,
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far la pazza,
Vergognatevi ragazza.
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.

Isab. Io per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio,
Isabella è morta già.

Dieg. Il padrone.

Quale?

Mat.

Il burbero;

*(Isabella fugge)**Dieg.*

E con lui... - Scappata è già.

*a 2*Ah! ah! ah!... mi vien da ridere.
Quasi a volo se ne vò. *(partono)*

SCENA VIII.

*Pasquale introducendo Le-Bross.**Pas.*

Mobili di mio nonno!
Guarda, mio caro amico.
Noi siam di taglio antico:
Seguir le mode?... ohibò!
Ma in tanti bei dobbioni
La dote conterai.
Un pacco di rusponi
Da me in regalo avrai;
E morto me... Ma questo
Più tardi che si può...
Tu già capisci il resto...
Mezzo million ce l' ho.

Bross.

(Ohime!... da quel che vedo,
Se il calcolo non sbaglia,
Credo, che un' anticaglia
La sposa ancor sarà.)
Parente mio garbato,
L' oro lo stimo nulla.

- Non sono interessato;
Ho chiesto la fanciulla
Capite ben . . . S'è matta,
L'oro non servirà;
S'è gobba o contraffatta,
Caro, per me non fa.
- Pas.* Signor, lei come parla?
È dritta come un fuso;
È buona e circa al muso
Si rassomiglia a me.
- Bross.* Parente mio scherzavo
Parlando della sposa
(Sarà qualche noiosa.
Più amara del Caffè.)
- Pas.* Quando poi la vedrete!
Bross. Allor che la vedrò . . .
- Pas.* Un sasso resterete
Bross. Di stucco resterò.
- Pas.* Io sono sano e libero.
Bross. Chi mai ve lo contrasta?
Pas. È mia nipote, e basta.
Bross. Non v'è difficoltà.
- Pas.* Compiti ho sessant'anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango;
Se vuole, ballerà.
- Bross.* (Fra i matti capitato
Il mio cervello è andato.)
Per carità si fermi . . .
Badi che cascherà.
(*sostenendolo perchè non cada.*)

SCENA IX.

Olivo di dentro indi fuori, strascinando Isabella che piange. Oppressa dal dolore, non s'avvede di Le Bross.

- Oliv.* **E**hi Dlego! Camillo!
Scendete - quà abbasso!
- Bross.* Cos'è questo strillo:
Cos'è tal fracasso?

- Pas.* È l'orso arrabbiato
Del caro fratello
Che perde il suo fiato
Con quest' e con quello
E senza polmoni
Alfine morrà.
- Oli.* Non soffro ragioni,
Risposte non voglio,
Pitocchi, bricconi,
Il quarto si spazzi
È qui il forestier.
- Pas.* E sempre strappazzi
Col. Che dolci maniere . . .
Oli. Il conto faceste: . . .
Cam. Il conto, ecco qua.
Oli. Mia figlia vedeste? . . .
Cam. (Chi è mai quel signore
Mi palpita il core)
Oli. Chiamate Isabella
Non fate l'astratto
Ma che! siete matto?
- Cam. Bross.* } La rabbia il sospetto
Col. } Convulso mi fa.
- Isab.* Caro padre al vostro cenno
Vola a voi la vostra figlia
Perchè mai su quelle ciglia
Non v'è un lampo di bontà.
- Oli.* Obbedienza, un tuon più basso
Vuò rispetto da mia figlia
Su la testa su le ciglia.
Meno smorfie, ferma là.
- Bross.* Forme svelte piè leggiadro,
Bella bocca, belle ciglia
È un tesoro se rassomiglia
Al suo volto la bontà.
- Col.* È un vaghissimo idoletto
E l'ottava meraviglia
Vibra fuoco dalle ciglia
Vince un terno chi l'avrà.
- Pas.* Monsieur Le-Brosso, che ne dici
Non è ver che m'assomiglia?
Brava madre di famiglia
A suo tempo diverrà.

- Cam.* In veder come maltratta
Quella povera sua figlia
Freddo pianto ho sulle ciglia
Avvampando il cor mi va.
- Pas.* Isabella hai da sapere
Che non serve la procura
- Oli.* Senza smorfie addirittura
Il tuo sposo eccolo là.
- Bross.* (Resta muta sbalordita
Vacillando il piè le va
Il mio volto l' ha colpita
Bell' effetto che le fa.)
- Cam.* Ella mancando va.
- Isab.* Soccorso per pietà
- Col.* Anima mia son qua.
- Oli.* Ma lei si facci in là *(a Columella)*
- Cam.* Acqua per carità.
- Mat.* Quai grida! che sarà?
- Pas.* Aceto per pietà
- Coro* Eccoci tutti quà.
- Pas.* Nipotina, Isabellina
Isabella, Isabelletta
Tien la bocca stretta stretta
Ella fredda è fatta già
- Col.* Ecco l'acqua
- Oli.* Bestia! Bestia!
- Bross.* Me la godo in verità
- Oli.* Isabella
- Pas.* La stordite
- Mat.* Padroncina...
- Cam.* Signorina...
- Isab.* Compatite... fu un vapore...
Passerà... si passerà.
- Bross.* Ma l'affare ci scommetto
Netto netto non sarà
- Oli.* Meno smorfie o ti prometto
Uu fracasso nascerà.
- Dieg.* Quando vogliono è già in tavola
- Pas.* Bravo Diego, pranzeremo
Qualche brindisi faremo
Dopo poi si parlerà.

- Tutti (meno Pasquale)*
Una folla di pensieri
Mi bisbiglia per la testa
Come il flutto che in tempesta
Va col flutto a contrastar.
Piano, piano, da lontano
Soffia, il vento, increspa l'onda
Poi l'incalza sulla sponda
E travolte e raggirate
Sotto sopra rovesciate
Fa le navi naufragar.
Ah scintilli un raggio amico
Torni il zeffiro sereno
E quest'alma torni almeno
Un momento a respirar.
- Pas.* Come va, ti senti meglio?
Manco male non fu nulla
Fu sorpresa la fanciulla
Ma non farla spaventar *(a Olivo)*
Che vi sia della sciampagna
Che elittrizza e da vigore,
Ma... tu cangi di colore
Tu stai male poverino
V'è un ragou con il bodino
Che polpette, che salzette
Columella, che mangiar!

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Olivo e Pasquale di dentro, indi fuori.

Oliv. **M**a la capisci o no, bestia da soma,
Che i miei decreti sono irrevocabili;
Ch' ella andrà in un ritiro, e ch' io lo voglio?

Pas. Ma non sarà poi tanto! *(canticchiando.)*

Oliv. Ho forse torto?

Pas. Torto torto non par; ma se ho da dirla,
Non hai neppur ragione.

Oliv. Oh peste! peste!
Non ho ragione?

Pas. No; perchè Isabella
M' ha promesso di far quello che voglio;
E quando avrà parlato a Messer Brosso...

Oliv. Che parlare... e parlar?... non sarà mai.
Non voglio che gli parli.

Pas. E lo vogl' io.

Oliv. Olivo è il padre suo...

Pas. Pasquale è il zio!

Oliv. Siete un asino calzato.

Pas. Non ne sono persuaso.

Oliv. Un Bartoldo! un insensato

Pas. Non lo credo ma sarà.

Oliv. Voi cervello non avete.

Pas. Non ne sono persuaso.

Oliv. Voi parlate sempre a caso.

Pas. Non lo credo ma sarà.

Oliv. Se v' inquieta il forestiere,
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.

Pas. Ma vi vuole più maniera:
Buona grazia colla figlia
Ed un po' di carità.

È figliuola innocentella,
È una semplice colomba;
E tu punf come una bomba,
Il marito eccolo là!

Oliv. Figlia è sempre: io quì comando.
Vo' che basti un cenno mio.
Chi si oppone paghi il fio
Della sua temerità.

Pas. Meno foco!

Oliv. Meno flemma!

Pas. Voi di flogosi morrete,

Oliv. Voi di stucco resterete.

Pas. Non m' importa...

Oli. Tanto fa.

Sì, che questo è mio sistema:
Chi non m' ama, che mi tema:
Son Olivo, son padrone,
M' obbediscan le persone:
Chi resiste al mio volere,
Del mio sdegno tremerà.

Pas. E con questo naturale
M' aman tutti, nessun trema
Son Pasquale, son padrone,
Sono il cor delle persone,
Bramo sol di far piacere,
Non ho altra volontà.

Ma Olivo mio con quelle manieracce
Fai tutti spiar; vedrai che quando
Isabella avrà un tantin parlato,
Colla futura metà,
Io ci scommetto, che si cangerà.
Verba ligant hominibus
È un proverbio, lo sai,
Ed i Proverbi sono vecchi assai.

Oli. Per questa volta sia come volete.
Andate da mia figlia,

Pas. Io vado da Le-Bross, ma caso mai...
(Flemma non mi scappar) ma lo vedrai.
Isabellina, brava, ben vestita;
Hai una gran cameriera.

Oli. Le nozze si han da far prima di sera.
Parlate; due parole

Già due parole bastano ;
Manderò qui il denaro,
Non fate smorfie, mando dal notaro.
Pas. Ragazzi vado e torno
Sto là dentro capite?
Preparo di rusponi un bel pacchetto.
(Bello lui, bella lei ; ambo perfetto)

SCENA III.

Bross **E'** una bella ragazza!
Chi parla il primo?... Io non comincio certo
State meglio?

Isab. Così, così....

Bross Isabella.
Che vi pare del vostro sposo, dite?
Sincerità, vi piaccio o non vi piaccio?

Isab. Or or gli sputo un no....

Bross Nel primo incontro
V' ha palpitato il cor?... non rispondete?
V' ha palpitato o no?

Isab. (Che pazienza! vuol che palpita a forza!)

Bross (Che innocenza!)

Isab. Veramente....

Bross Ascoltatemi.

Amoroso io sarò, la gelosia,
Lungi da casa mia, di mal' umore
Mai non si parlerà, stima ed amore
Nascer per voi faran giorni ridenti
Piaceri innocenti, ai teatri alle danze
Io stesso v' affretterò
Tutto... tutto per voi farò!
Contenta siete?

Isab. Non posso che amar, non rispondete?
Se ci fosse Camillo anch' ei direbbe
Che non discorre male

Bross Ebben?

Isab. Voi siete

D' un carattere che incanta,

Bross Che incanta?
Benedetto quell' incanta?

Mat. Signora,
Il fazzoletto, scusi sa, (corraggio)
Ebbene non parlate?
(Spirito, presto) serva.

Bross Già prevedo l'annunzio molto bello.

Isab. Ed io lo credo brutto ma brutto assai
Io vi dovrei confidare una cosa...

Bross Sì, sì, mia cara sposa

Isab. Non vorrei... ah! temo che poi vi spiaccia.

Bross No; se voi me la dite, il ciel lo faccia.

Isab. Voi veniste da Cadice a Lisbona

Bross Sì, venni solo, sì, Isabella mia;
Ma ritornerò fuori in compagnia.

Isa. Oh! qui stanno le mie difficoltà.

Bross Come!

Isa. Per carità non v'inquietate.

Bross Anzi rido.

Isa. Davver?

Bross Ma sì... parlate.

Isa. È un affar serio.

Bross Meglio!

Isa. Grande assai!

Bross L'udirò con più gusto.

Isa. (Eppur è caro.)

Bross Non mi fate aspettar, mio dolce amore.

Isa. Sappiate... che il mio core...

È prevenuto per un altro oggetto. (prontissima)
Che amo, riamata... (Oh! manco mal l'ho detto)

Bross Isabella, voi scherzate:

No, ch'io crederlo non so.

Isab. Mio signor, se v'alterate,

Tacerò, vi sposerò.

Bross Grazie, grazie! ma voi siete

Quella tortora innocente,

Che di mondo non sa niente,

Ch'è una perla di bontà?

Isab. Eh! mio caro, all'improvviso

Basta un guardo, e nasce amore;

Desta un fuoco dentro al core,

Quando è in fiamma il cor lo sa.

Bross (Ha una grazia che m'incanta,

M'innamora, il cor mi tocca;

- Sa con arte far la sciocca
Nella sua semplicità.)
- Isab.* (So tacer, se tacer devo;
So parlar, quando mi tocca:
Qualche volta il far la sciocca
È per me necessità)
- Bross* Da quanto tempo amoreggiate?
- Isa.* Sarà all'incirca... da un anno fa.
- Bross* Ma voi di casa non uscivate,
Senza Pasquale, senza papà?
- Isa.* Mi fate ridere... Cosa importava,
Se l'amichetto... viveva qua.
- Bross* Altro che briscola!... qui in casa stava!
- Isa.* Ma non parlate; qui in casa sì. —
- Bross* Perché non dirlo al genitore?...
Isa. È così burbero... non ebbi cuore!
- Bross* È un affar serio! — (*battendosi la fronte e
passegnando in fretta*)
- Isa.* Non vi accendete! (*spaventata
seguendolo*)
- Se lo volete vi sposerò.
- Bross* No, non s'incomodi: obbligatissimo.
Solo solissimo ripartirò. — (*con piace-
volezza scherzando.*)
- Povera giovane! mi fa pietà;
Farne una vittima è crudeltà. —
Tergi le lagrime, cara, non piangere;
La sorte barbara si cangerà.
- Isab.* Ad una misera negar pietà,
Farne una vittima è crudeltà.
Non è possibile: pianger lasciatemi:
La sorte barbara m'opprimerà. —
- Bross* Ma, adesso come farò?
- Isab.* Davvero io non lo so.
- Bross* Tutto convien svelare:
A Olivo io parlerò...
Eccolo... in due parole...
Isab. Adesso... adesso no. (*spaventata al-
l'estremo.*)
Bross Prudenza assai ci vuole:
Il punto io troverò.
Non dubitar, mia cara,
Apri alla speme il core;

- Dai palpiti d'amore
Respirerai per me.
(Esprimer quel ch'io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta t'affida a me.
Isa. A te m'affido, o caro:
Aprò alle speme il core.
Dai palpiti d'amore
Respirerò per te.
(Esprimer quel ch'io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta m'affido a te. — (*Isabella cor-
re nelle sue stanze. Le-Bross parte dalla destra.*)

SCENA IV.

Matilde poi Columella.

- Mat.* Tutto tutto ho sentito
Lasciate fare a me convien pian piano,
Il padre preparar, quest'è a proposito.
- Col.* Lettere non ve ne sono.
(Ed io sto alle calende, come
Torno in Italia a piedi!...
Il viaggio è un po' lunghetto...)
- Mat.* Ah!
- Col.* Cos' avete?
- Mat.* Sì cos' ho? cospetto!
- Cane!
- Col.* Chi è cane...
- Mat.* Voi voi che ferite
Le ragazze innocenti e le ferite.
- Col.* Ti giuro sui miei feudi
- Mat.* Ah via, briccone!
La povera Isabella...
- Col.* Oggi si sposa.
- Mpt.* Nò, non si sposa più, no s'era accorto
Che moriva per lei, lagrime... sguardi,
Sospiri... svenimenti... La ragazza
Fanatica per voi tutto ha svelato,

- Al forestier; ma poi ora non regge
Il cuore di dirlo al genitore.
- Col.* Quest'è un'acqua di Maggio,
L'avrò ben'io il coraggio.
- Mat.* Ecco il padron, parlate da par vostro,
Una cosa alla volta non gli dite
Che voi siete quel tale,
Vediam come l'intende al primo tratto.
- Col.* Sì brava! dici bene.
- Mat.* (Il colpo è fatto!)
- Col.* Che fortuna...
- Isab.* Matilde...
- Col.* Isabellina...
Mi ha detto tutto...
- Isab.* Incauta!...
- Col.* E che?... arrossite?...
- Isab.* Compassione di me!...
- Col.* Siam tutti fragili
Ed un onesto amore lecito è sempre
Al vostro genitor io parlerò.
- Isab.* Davver?
- Col.* Ve lo prometto.
- Isab.* Che siate benedetto!
- Colu.* Ma perchè mai tacer?
- Isab.* Temeva di mio padre...
- Colu.* Nè m'accorsi di nulla!...
- Isab.* Io povera fanciulla,
Spesso tradirmi innanzi voi credea,
Che frenare il mio pianto non potea.
- Colu.* Colpevole innocente,
L'ho tormentata e non sapea niente.
- Isab.* Ecco il papà; giù nel giardin discendo,
Mi raccomando e qualche nuova attendo.

SCENA V.

- Oliv.* **C**he vuol questo balordo?
- Colu.* Ossequiosissimo...
- Oliv.* Padrone colendissimo...
- Col.* Vorrei...
- Oliv.* Denari a forestieri non ne presto

- Col.* Denari ne ho a diluvio.
- Oliv.* Dunque presto,
Perchè aspetto il notaro
Per concluder le nozze
Con mia figlia...
- Col.* Appunto!...
- Non s'affretti che forse la precipita.
- Oli.* Che dice!...
- Col.* Figuriam per ipotesi
Che la vaga Isabella
Incontrata si fosse in una faccia
Di quelle mi capisce, ... in certi meriti
Grandi, straordinari,
Caso non impossibile, m'intende?...
Che fosse innamorata, dica lei,
Che penserebbe far?
- Oliv.* Che penserei?...
- Ipotetico è il caso.
- Col.* Già!
- Oliv.* Reale
Il caso non è in nulla.
- Col.* Affatto affatto.
- Oliv.* Oda cosa farei nel caso astratto;
Tutto d'Olivo il perfido
Paventi il giusto sdegno,
Tremi della mia collera,
Del mio furor l'indegno;
Dal padre offeso, indarno
Imploreria pietà.
L'ira che il cor mi agita
Fatale al vil sarà.
- Col.* Vorrei dir... se parmettete...
- Oliv.* Che vuoi dirmi!... taci là.
- Col.* (Ah che un profondo
Fiero sospetto
Da capo a fondo
Tremar mi fa.)
- Oliv.* (Il cor mi palpita
La mente turbasi,
Non ha consiglio
Ragion non ha.) (parte.)

SCENA VI

Columella e Camillo indi Olivo e Pasquale.

- Col.* **E'** quartana senz'altro.
- Cam.* La signora
Isabella, desidera sapere
Com'è andato quell'affare con suo
Padre.
- Col.* Veramente non troppo bene,
Parvemi un Basilisco
Nel sentirne parlar
Ma non mi perdo, ditele
Che stia forte, ch'io non tremo,
Che sposi,...
- Cam.* Sposi?...
- Col.* Si sposi saremo (*parte*)
- Cam.* Come perfida! sposi?...
- Oli.* Sottovoce.
- Pas.* Scusami non ne sono persuaso
- Oli.* Proprio tragico è il caso. Che Le Bross.
Non lo sappia?... ancora voi uditelo
Camillo: Isabella fa in segreto
L'amor con l'italiano
- Pas.* Sarà?... ma nel pensiero,
Proprio entrar non ci vuole.
- Cam.* È vero è vero.
- Oli.* Il credete adesso?
- Pas.* Io son trasecolato
Petrificato, anzi ho perduto il fiato.
- Oli.* Or voglio strapazzarla
- Pas.* Piano, per carità; quando si tratta
D'affar di direzione di famiglia
Riportatevi a me; voi con questi urli
Fino al Mogol saper fareste il fatto,
Non siete buono affatto.
Volete un soggettaccio veramente
Capace di parlare?... eccolo qui.
Talento non glien manca,
Ci vuol tanto bene;
È ver che parlerai come conviene?
- Cam.* Sì se lo volete;

- Oliv.* Se lo voglio? Tutta
Ti do la mia paterna autorità.
Le Bross intanto io tratterò di là.
- Pas.* Camillo, fatti onore,
Or te la mando qua.
Ma!.. gran mondaccio...
Spalancar tanto d'occhi a cosa vale?
Farla a un uom come me, farla a Pasquale?

SCENA VII.

*Camillo, poi Isabella; infine Columella. Poi Le-Bross.
A suo tempo Olivo di dentro.*

- Cam.* **E'** sogno o novità?... sembra impossibile...
Tanta fè... tanto amor... come in un punto
Le svani dal core.
- Isab.* Mio zio mi manda
Da Camillo; caro, dimmi che vuoi?
- Cam.* Cara, ... che voglio dirti?
Che ti prepari a sposare Le-Bross.
Che si sa tutto; tutto,
Si sa; per Columella
Sospiravi in segreto,
Ma non lo sposerai
A dispetto dovrai
Dar la mano a Le-Bross,
Lo vuole il zio lo vuole il genitor:
Ti ringrazio che m'hai tolto d'inganno,
Core finto, tiranno!
In compenso d'amor ora m'uccidi...
Ah! detesto il momento in cui ti vidi. (*parte.*)
- Isab.* Sentivi... oh ciel mi fugge... Ah! disgraziato
Infausto Columella!...
- Col.* M'ha chiamato?
- Isab.* Crudel!
- Col.* Sì, sì, crudel! son stato quasi
Per capitombolar giù da un balcone
- Isab.* E potea trattarmi peggio?...
- Col.* Ha ben ragione.
Ho fatto tr ppo il sostenuto.

Bross (Questi . . .
Or capisco; è l'amante . . .)
Isab. Per dispetto
Darei quasi la mano al forestiero.
Col. Ah no, per carità! non sia mai vero.
Isab. Lasciami traditore.
Col. Idolo mio . . .
Che cangiamento è questo?
Isab. Vanne, fuggi
T'invola; io ti detesto.
Col. Tutto per causa vostra.
Oliv. Andiam, andiam di sopra.
Vengan due servitori.
Col. Umilissimo servo a lor signori. (parte.)
Bross È il papà col notajo?
Che risolvi, vuoi parlar, vuoi eh' io parli?
Isab. Io non ho testa, parlate voi . . .
Parlerò io . . . mi sento
L'anima lacerar
Bross Brutto cimento . . .
Pas. Anche voi signor si;
Senza di voi qui non facciamo nulla
Oli. E hai parlato?
Cam. Perrorai . . . fulminai . . .
Pas. Ma quanto è cara! adesso tocca a lei
Signor Notajo eh!
Parente, ora ci siamo Isabellina,
Or bisogna forzar quella vocina.

SCENA VIII.

Pasquale, Olivo, Camillo, seguito da un Notajo,
e detti, poi Columella di ritorno.

Pas. **I**sabella or la voce,
Tutta quanta fuor mettete
Per marito lo volete . . .
Sì, un bel sì ma tondo . . .
Isab. No.
Oli. } Come no?
Pas. }
Bross Non v'alterate!

Chi padron fu mai del core?
Isabella ha un'altro amore
Da gran tempo s'infiammò.
Oli. Voi mentite!
Cam. (Qual cimento!)
Bross Columella! Columella! . . .
Col. E verissimo, Isabella
Sol di me s'innamorò.
Isab. Non è ver non lo credete
È un equivoco . . . sappiate . . .
Pas. } Zitta! taci . . .
Oliv. }
Bross Favellate:
A salvarvi io penserò.
Isab. Io non amo, che Camillo.
È Camillo il mio tesoro:
Io Camillo solo adoro,
E Camillo sposerò.
Oliv. Dunque voi? . . . Ma non l'avrete . . .
Dunque lei . . . ma si vedrà.
In ritiro ve n'andrete . . . (ad Isabella)
Questa sera partirà. (a Camillo)
Bross } Ah pensate! suspendete,
Cam. } Mio signore,
Isab. } Padre mio, per carità!
Oliv. } Un esempio alla romana
Voglio dare e lo darò.
Colu. (Or che soffia tramontana,
Come mai rimedierò?)
Bross } Ah se avete un alma umana!
Cam. }
Isab. }
Oliv. } No. —
a 3. Se avete il cor nel petto . . .
Oliv. } No. —
a 3. Sentite! . . .
Oliv. } No, no, no,
Non mi cangio; inesorabile
Ho giurato e ho detto no.
Pas. (Ah di qualche stravaganza
Testimonio qui sarò)
Bross (Passaggero è questo turbine,
E sfogar lo lascerò)

- Isab. e* } Ah! che più del core i palpiti
Cam. } lo calmare non potrò.
Col. (Creditori, disperatevi!
 Coi miei debiti morirò.)
- Bross* Miei sigori non sposo vittime.
 Volo al porto sul momento.
 Spira ancor propizio il vento,
 E alla patria io tornerò.
- Oliv.* Frascchetta! birbante! - per vostra cagione.
 Ma adesso all'istante - ritrovo un bastone.
 Vi stritolo il cranio - le spalle vi amacco.
 Calcare vi voglio - con l'ossa in un sacco.
 Parente; restate - fracasso non fate:
 (a *Le Bross.*
 Sposare Isabella - per forza dovrà
 Nipote, giudizio - nipote attenzione ...
 Qui fa un precipizio - Se piglia un bastone.
 Per questi affaretti - Pasquale ci vuole.
 Acconcio l'imbroglio - con quattro parole.
 Nipote, pensate - nipote, badate:
 Per forza Isabella - sposarvi dovrà.
- Bross* Di tanti strappazzi - non v'è la ragione:
 S'addopra coi pazzi - minacce e bastone.
 L'affare è imbrogliato - Pasquale ci vuole.
 Tentarlo, aggiustarlo - con quattro parole.
 Lasciatela, andate - voi rabbia mi fate.
 Mia sposa Isabella - giammai non sarà.
- Isab. e* Pietade non sente - non ode ragione.
Cam. Ad una innocente - minaccia il bastone.
 Oh povero core! - sei nato agli affanni;
 Ma sfido il rigore - degli astri tiranni.
 No, no non temere - tacere e sperare;
 E sempre Isabella - tua
 mia sempre sarà.
- Col.* Oh! caso dolente! - oh! fato bricone!
 Mi sveglio con niete - sognavo un milione.
 Il pliffete plaffete - in fumo è svanito.
 Speravo una dote - morirò d'appetito.
 Di state tremare - ognor sbadigliare.
 La guercia mia stella - paura mi fa.
 (partono)

SCENA IX.

Matilde, poi *Le Bross.* — Matilde esce
 piano piano spiando.

- Mat.* A quest' ora la mina
 Dev' essere scoppiata! —
 Chi sa, cosa è accaduto! — A tutti i modi
 Simone è dalla mia —
 Egli è di buona fede, e tutto crede! —
 Oh... ecco il signor *Le Bross.*! - Ebben? signore?
- Bross* Il primo dardo è tratto: a compier l'opra,
 Disposto ho un colpo tragico, col quale
 Isabella e Camillo, almen lo spero,
 Saran felici...
 Ed è?...
Mat. Ed è?...
Bross Lo saprai, lo saprai... vieni con me
 (partono)

SCENA X.

Giardino.

Pasquale, poi Isabella, e Camillo che sta indietro.

- Pas.* Un'altra volta senti,
 Ha da servir di regola
 Che puoi chiamarmi quanto
 Vuoi, padrone o signore o illustrissimo,
 Se non dici Pasquale, io non t'ascolto
 Pasquale è il nome mio, ne sento orgoglio
 E finchè vivo esser Pasquale io voglio
 Matilde m'ha detto che il nome mio
 Rimbomba
- Isab.* Signor zio ...
- Pas.* Tanto bene
- Isab.* Non risponde ...
- Lo chiamerò Pasquale.
- Pas.* Bella cosa il passar ne proverbii
- Isab.* Caro signor Pasquale ...
- Pas.* Furba è costei
 Mi vuol sedurre... accostati.
 Ma con te Olivo io sono, impertimente!
- Isab.* Perché?

- Pas.* Come perchè?
La signorina crede
Che una fanciulla
Debba far all'amor
Che ne dite?
- Isab.* Si signor.
- Pas.* Si signore,
Sfacciata!
- Isab.* M' insegnaste
Non dir bugie...
- Pas.* E se non hai rossor la colpa è mia?
Questa sera in ritiro
- Isab.* Poco male, morirò. Lo zio Pasquale
Morta mi piangerà...
- Pas.* Povera figlia!
- Isab.* M' avete amato tanto...
- Pas.* È vero è vero...
- Isab.* Foste della bontà sempre il ritratto.
- Pas.* Per esempio romano io non son fatto.
- Cam.* Voglio azzardarmi anc'io
- Pas.* Nipote al fratel mio
Obbedire bisogna
Quel bricon di Camillo
Poi, lo ritroverò...
- Isab.* Pietà di lui...
- Pas.* Pietà? mi venga innanzi!...
Ne faccio un fricassè; mattina e sera,
Stava facendo conti... impostoraccio!
L'avrà da far con me.
- Isab.* Caro zio voi m' avete insegnato
A non dir mal de simili...
- Pas.* Che c'entra adesso questo tuo discorso?...
- Isab.* Grazia!...
- Cam.* Pietà!...
- Isab. e* } Perdon Signor Pasquale...
Cam. }
- Pas.* Bella coppia, imprudente! gabamondo!...
- Cam.* Caro signor Pasquale!...
- Pas.* Son finiti i suoi conti?
- Cam.* Non mi dica di no; parli al fratello...
Accomodi l'affar.
- Pas.* Signor mio bello,

- Asciuto come l'esca
Sposar la mia nipote!
- Isab.* Io son ricca... ho una dote...
- Pas.* Che dote!
- Olivo non l'intende
- Isab.* Ebbene, ebbene,
Un disperato amor rabbia diventa
Se battono le cinque e il padre mio
Placato non avete
Un colpo ascolterete
Siam decisi, morremo
E dall'altrui rigor ci salveremo.
- Cam.* Signor Pasqual?
- Isab.* Pasqual, mio caro zio...
- Cam.* Alle cinque...
- Isab.* Se no...
- Cam. e* } Per sempre addio.
Isab. }
- (partono.)
- Pas.* Ma sentite... un tantin, figli bel bello
- Oliv.* Pasqual, Pasqual, cos'è?
- Pas.* Nulla fratello,
M' ha sdruciolato il piè. Ditemi in grazia
Che ora abbiamo?
- Oliv.* Che domanda sciocca!
Tre minuti alle cinque
- Pas.* Tre minuti!...
(Oggi muojo in compendio)
- Oliv.* Isabella?
- Pas.* Si signore scusate
All'esempio romano ancor pensate?
- Oliv.* Già pronta è la carrozza
Di pensier non muto
- Pas.* (Già passato è un minuto...)
Ma fratello considerando
Che siamo tutti fragili.
- Oliv.* Cme? già ci scommetto, l'hai veduta.
T'intenerò di quell'iniqua il pianto!
Fosti sempre Pasquale
- Pas.* E ne vanto
Ma per esempio...
- Oliv.* No.

- Pas.* (L'altro minuto
Galoppa per le poste)
Si potrebbe persuaderla . . .
- Oliv.* Son padre.
- Pas.* Capisco; ma le donne
Son femmine e gli uomini.
- Oliv.* Son uomini. Chiamatela,
Non più parole
L'onor nostro lo vuole.
Ecco le cinque.
- Pas.* Misericordia ! . . .
- Oliv.* Che fu? tu tremi?
Da un gelido sudor mi sembri oppresso ? . . .
- Pas.* Non è niente; fratello io moro adesso.
- Oliv.* Diego . . . Diego . . . Qual colpo, aceto, aceto.
- Isab.* Se palpiti d'affanno
Nel più crudel tormento,
Compensa un tal momento
L'affanno e il palpar.
Tacetè omai, tacete,
O smanie del mio core;
Ha trionfato - amore:
Cessato - ho di penar.
- Coro* Ha trionfato - amore:
Cessato - hai di penar.
- Isab.* Padre! . . . mio caro zio . . .
Signor! . . . mio bene! . . .
- Coro* Esulta!
Cupra un eterno obbligo
Il lungo sospirar!
- Isab.* Ah! non regge l'alma in petto
All'eccesso del delitto! . . .
Già la sento - nel contento
Rimbalzarmi e delirar.
- Coro* Fra il rignor di nebbia e vento,
Tornò pace a scintillar.

FINE.